

Cultura

Tempo libero



Casa del Jazz Hank Roberts, un violoncello in trio

Il violoncellista statunitense Hank Roberts (foto), considerato uno dei maggiori innovatori del proprio strumento sarà in concerto stasera alla Casa del

Jazz (ore 21, viale di Porta Ardeatina 55). Suonerà in trio con Aruan Ortiz (pianoforte) e Matt Wilson (batteria). Nato a Terre Haute, nello stato dell'Indiana, Roberts si è inizialmente fatto un nome nella leggendaria scena di New York downtown degli anni Ottanta insieme a collaboratori frequenti

come Bill Frisell, Tim Berne, Marc Ribot e John Zorn, trovando una seconda casa nella famosa Knitting Factory. Nel corso di cinque decenni di carriera Hank Roberts ha forgiato una voce originale e avvincente come violoncellista, cantante e compositore. Info: www.casadeljazz.com

«**E**ra il mio primo testo, la mia prima regia, la regola era scrivere per immagini, in modo selvaggio e rigoroso. Un testo comico, con ritmi e tormentoni. Fu bellissimo e emozionante. Non vedo l'ora di tornare in scena con la giovanissima Beatrice Bartoni». Eleonora Danco martedì arriva al Vascello con *Ragazze al muro*, un testo scritto nel 1996 e recitato l'ultima volta 23 anni fa. «Tanti quanti ne ha l'attrice che sta in scena con me».

Come è stato rimetterci le mani?

«Mi ha colpito quanto sia ancora attuale. È un testo molto contemporaneo, tragicomico. Nella mia scrittura non ho mai voluto usare l'attualità, trovo che si degradi molto rapidamente. Mi sono sempre interessata di più al comportamento umano».

Chi sono le due donne?



Quelle folli ragazze

«Protagoniste sono due personaggi, Sonia la matta, detta il 10 di denari, come si usava fare un tempo a Roma per i tipi fuori dagli schemi. E una ragazza più giovane e ingenua, Maria. Siamo alla fermata dell'autobus che lo le farò perdere. Lei ha una radio di quelle enormi, questa è una l'unica cosa che rimanda agli anni Novanta, che però ho lasciato. Si sente una voce femminile, è Aretha Franklin. "Ammazza brava questa" dice Sonia. L'altra le risponde: "Certo, è Laura Pausani».

Prima opera, scritta in uno slang romano. Perché?

«Mi venne naturale iniziare a scrivere così, era il primo esperimento e andò benissimo. Un romano reinventato, non televisivo, ancora attuale. Come una lingua dell'anima, fatto di suo

Eleonora Danco, dopo 23 anni, porta al Vascello il suo spettacolo cult. «È un testo tragicomico»

Esordi
Eleonora Danco ha debuttato nel 1996 con «Ragazze al muro»

no e di ritmo».

Quanto c'è di personale?

«Ho usato un linguaggio visivo, che riflette il modo folle di Sonia di vedere le cose. Per esempio, parla con le frecce all'ospedale che le fanno sbagliare i reparti, ha un rapporto con la burocrazia complicato. O le carote in frigo che le sembrano due bustoncini di liquirizia con la sclerosi. Raccontavo anche cose capitate a me come quando finisce a scrutatrice in un seggio elettorale. All'epoca vivevo a San Lorenzo, non sapevo cosa avrei fatto dopo».

Immaginava che l'avrebbe

ripreso oltre vent'anni dopo?

«No. Questo mi emoziona tanto. Ci ho ritrovato una purezza che mi colpisce, che vorrei avere ancora. Dopo *Ragazze al muro* ho scritto tanto in roma-



10 di denari
È il soprannome del mio personaggio, Sonia la matta, una persona fuori dal comune

no ma ora non ci riuscirei più».

Perché?

«Sono cambiata, scrivo in modo più rarefatto, più sfilacciato, forse con più schiettezza e cattiveria. Anche se la matrice resta quella. Forse ero più comica, le battute sono fresche, spiritose».

Al suo fianco c'è Beatrice Bartoni, ci parli di lei.

«L'ho conosciuta perché ha seguito dei seminari con me. Ha talento e coraggio. È al secondo anno del Centro sperimentale, le hanno concesso la possibilità di questa partecipazione».

C'è qualcosa che ha preferito

tagliare?

«Solo una cosa. Avevo raccontato che, come mi successe, erano venuti a votare al seggio Maurizio Costanzo e Maria De Filippi».

Lavora al nuovo film.

«Siamo in una preparazione serratissima, ho girato la prima parte in novembre e dicembre, in aprile comincerò la seconda».

La vedremo al cinema ne «I pionieri» di Luca Scholetto.

«È un regista che stimo, un uomo molto simpatico. Sono una mamma comunista sfegatata con la statua di Lenin in casa, molto vetero e bacchettona, e apprensiva con il figlio. Una piccola parte lontanissima da me».

Stefania Ulivi
FOTOGRAFIA: ANSA/STEFANIA ULIVI

L'iniziativa

Visite gratuite a musei, siti archeologici e mostre

Tornano le visite gratuite a musei, siti archeologici e mostre a Roma. Oggi è in programma la gratuità della prima domenica del mese, promossa dal ministero della Cultura per l'accesso ai musei, monumenti, gallerie, parchi e siti archeologici dello Stato (per informazioni si può visitare il sito: cultura.gov.it/domenicalmuseo). Tra questi, le Terme di Caracalla, le Gallerie Nazionali di Arte Antica, la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, la Galleria Borghese, il Parco Archeologico del Colosseo e quelli dell'Appia Antica e di Ostia Antica. Oggi l'ingresso



Anfiteatro Flavio il Colosseo

libero anche per tutti i musei civici capitolini, l'area archeologica del Circo Massimo (dalle 9.30 alle 19, ultimo ingresso alle 18) e i Fori Imperiali (ingresso dalla Colonna Traiana dalle

9 alle 19.15, ultimo ingresso un'ora prima). Sarà possibile inoltre visitare sia le collezioni permanenti sia le mostre temporanee, a partire dal Museo Capitolini dove, nelle sale al terzo piano di Palazzo Caffarelli, è in corso *La Roma della Repubblica*, secondo capitolo (dopo la mostra *La Roma del Re del 2018*) del ciclo *Il Racconto dell'Archeologia*, basato principalmente sulle collezioni di proprietà comunale conservate nei magazzini e nei musei della Sovrintendenza. Info su: www.museiincomuneroma.it oppure su culture.roma.it

FOTOGRAFIA: ANSA/STEFANIA ULIVI

Sala Petraschi

Celestini, «Un diario nei giorni del Covid-19»

La sala Petraschi del Parco della Musica (ore 18, viale de Coubertin 30) ospita stasera Ascanio Celestini con il reading *I parassiti - un diario nei giorni del Covid-19*. L'attore, accompagnato alla fisarmonica da Gianluca Casadei, porta in scena la memoria dei mesi più difficili della pandemia e i tanti riflessi di una situazione inaspettata.

«Siamo stati presi di sorpresa dalla pandemia, ma l'abbiamo interpretata - racconta Celestini - Ci hanno mostrato la fotografia del parassita e anche i numeri, le carte geografiche che cambiano colore con la diffusione del virus e i



Protagonista Ascanio Celestini

grafici. Abbiamo un'idea razionale della malattia... Ma quel numero così alto di morti ci ha disorientato. E all'inizio abbiamo pensato che fosse proprio il numero, la quantità». Invece,

sostiene l'attore, è una questione di qualità. «Non siamo più preparati per la morte. I cadaveri non ci fanno una grande impressione. Non ci perturbano più di tanto. Ma siamo sconvolti dal nulla che se li porta via. Non sappiamo che fare. E se ci tolgono il corpo del defunto siamo completamente spaesati». Così Celestini si è messo a scrivere e a raccontare quello che succedeva. «A fare qualcosa che non avesse un corpo. Perché il lutto è immateriale come la memoria, le parole, i sogni». Biglietti online su <https://www.ticketone.it>.

FOTOGRAFIA: ANSA/STEFANIA ULIVI